

Regione, no a Castello Ecco il nuovo piano

I dubbi di Martini. La mappa di Gelli

di SANDRO BENNUCCI

«**HO SEMPRE** pensato che la Regione non volesse andare a Castello», rivela Marco **Carraresi**, capogruppo dell'Udc in Consiglio Regionale, firmatario di una montagna d'interrogazioni sul tema. Che aggiunge: «Il presidente Martini aveva dato un sì di massima per non dispiacere al sindaco, Leonardo Domenici, che viceversa vedeva il centro direzionale della Regione a Castello come fiore all'occhiello per l'area di proprietà Fondiaria».

Martini — poco più di un anno alla fine del mandato — non sarebbe mai andato a Castello. Però i 68 mila metri quadrati che la Regione avrebbe dovuto occupare potranno restare liberi per lo stadio e una porzione del progetto Viola. Ma la Regione può rinunciare a Castello? Ragionevolmente sì. Federico Gelli, vicepresidente della giunta, ha messo a punto il «piano B». Capace di far risparmiare anche 2 milioni e 500 mila euro l'anno di affitti. Cifra che 10 anni fa (erano circa 5 miliardi di vecchie lire) fu indicata da **La Nazione come intollerabile spreco, con grande arrabbiatura dell'allora presidente Vannino Chiti.**

La mappa di Gelli permette di destinare i due milioni e mezzo di euro a investimenti e servizi senza bisogno di reperire centinaia di migliaia di euro per l'«universo Regione» a Castello. La presidenza della giunta resterà in piazza Duomo (Palazzo Sacratì Strozzi (già de' Bischeri) dove si è appena trasferita, passando Palazzo Bastogi al Consiglio Regionale che si snoderà così lungo tutto il lato destro di via Cavour (numeri 2, 4 e 18) e uscirà dalle sedi in affitto di piazza San Lorenzo e di parte di Palazzo Pucci, oltre a lasciare Palazzo Cerretani (piazza dell'Unità, ex compartimento delle Ferrovie) agli assessorati alle riforme istituzionali (Agostino Fragai) e alla cooperazione internazionale e al perdono (Massimo Toschi) e alla direzione generale della giunta (coordinatore Valerio Pelini).

RILEVANTE poi il trasferimento dell'assessorato al lavoro (Gianfranco Simoncini) da piazza della Libertà (risparmio di 500 mila euro l'anno) al vecchio ospedalino Meyer di via Luca Giordano, dove arriverà anche l'assessorato alla cultura (Paolo Cocchi) che lascerà via Farini alla Fidi Toscana, in uscita da piazza della Repubblica. Nel vecchio Meyer approderà anche l'assessorato alla sanità (Enrico Rossi) da via Taddeo Alderotti (800 mila euro l'anno d'affitto). Infine l'Irpet (Istituto per la programmazione economica) se ne andrà da via La Farina per occupare, con l'Ars (Agenzia di sanità), Villa La Quietè, a Careggi. Il Pegaso, simbolo della Regione, resterà sui palazzoni bianchi di Novoli. E Castello, poco gradito a Martini, potrà diventare Viola. Un giorno.